

25 LUGLIO.

Alle 9 lungo colloquio col marchese Luigi Solari, collaboratore di Marconi; poi con Attolico e con Nitti.

Si prepara il materiale per la discussione di domani al *Food Council*.

■ Alla sera partecipo a un pranzo ufficiale offerto dal collega inglese Clynes. Lloyd George pronuncia un brindisi indirizzandosi a Hoover e a Boret. Ma poi con particolare calore si rivolge a me e dice: « So quanto siano state grandi le difficoltà dell'Italia. Sotto alcuni aspetti l'Italia ha avuto maggiori difficoltà di tutti gli Alleati. Anche in Italia i contadini hanno dovuto lasciare le loro belle terre e correre verso le Alpi a difendere il loro Paese contro l'antico nemico, la cui tirannia e la cui oppressione hanno lasciato una profonda traccia nel cuore di ogni italiano. Essi sono corsi contro l'austriaco e si battono col più gran valore affinché l'Italia possa essere libera per sempre e non formi che un popolo solo.

« Le difficoltà le conosciamo anche in Gran Bretagna, ma sotto molti rapporti l'Italia è più lontana dagli approvvigionamenti che la Francia e l'Inghilterra. Ma io so che gli ammirevoli provvedimenti presi dall'on. Crespi non soltanto hanno diminuito la scarsità dei viveri, ma hanno pure fatto comprendere alle popolazioni che bisogna trarre dal Paese una giusta parte delle risorse. »

Poi viene precisando i progressi dell'organizzazione alleata e la continua necessità di economie. Infine rivolgendosi ancora a me esclama: « Vorrei che potessimo far giungere in Italia qualche secchio di carbone di più. Non è la buona volontà che ci manca. Ma c'è di mezzo il mare e tante altre difficoltà. »

Il simpaticissimo discorso finisce fra grandi applausi, proclamando la comunione della causa, della mensa, dei depositi e soprattutto dei sacrifici.

Hoover risponde dicendo: « Il rifornimento alimentare